

IL MOSAICO GIUSSANO

**PRESENTAZIONE:**

L'associazione Il MOSAICO nasce nel 2001 con l'obiettivo di aggregare famiglie di persone con disabilità, condividere percorsi di vita, essere interlocutori pro-attivi con le organizzazioni, le Istituzioni e il territorio. Programmi e servizi con acattere prevalente:

- Tempo libero

- UN MONDO SUPERABILE: condivisione con la Cooperativa sociale Solaris (Triuggio) di Laboratori espressivi e relazionali pomeridiani per 10 persone adulte con disabilità medio lieve e medio-grave.

- CASANOSTRA: condivisione con la Cooperativa sociale Solaris, residenzialità, formazione alle autonomie, sollievo, occasioni d'inclusione e cultura con la città..

50 soci volontari, (di cui 35 circa impegnati in modo sistematico nelle attività con la funzione di facilitatori/mediatori/amici)

Obiettivi a breve e medio termine: attivazione del progetto CASANOSTRA nella sua interezza (residenzialità, progetti di avvicinamento alle autonomie adulte, progetti inclusivi con i partner). Affiancarsi a reti regionali/nazionali sui temi della legalità, inclusione, cittadinanza attiva.

Obiettivi a lungo termine: attività di imprenditoria sociale, campus estivi formativi con Libera, B&B, polo culturale per l'inclusione diffusa.

**LA TESI DELLA REALTÀ ATTORNO AL TEMA OGGETTO DI DIBATTITO**

*...”Sta emergendo il passaggio dalla cultura dei servizi che danno risposte ai bisogni, ai servizi che si basano sui desideri delle persone con disabilità e delle loro famiglie”*

Nel nostro caso anche la politica ha saputo raccogliere i bisogni del territorio (famiglie, autonomia, residenzialità, bisogno di generare costantemente cultura dell'inclusione).

La giunta precedente, che aveva attivato tutto il processo per la presa in carico del bene confiscato alla criminalità, aveva indicato come utilizzo sociale del bene, sede di associazioni. La regione ha accettato tale richiesta. Con nuove elezioni la giunta attuale ha saputo raccogliere le nostre istanze e ha deciso (prendendosi dei grossi rischi e estenuanti azioni di opposizione) di modificare la destinazione d'uso. Disabilità, residenzialità, autonomie, famiglie, inclusione con il territorio.

La politica ha cambiato rotta, i servizi hanno dovuto adeguarsi (lentamente e in modo incompleto) e le famiglie si trovano in prima linea.

*...In questo senso è interessante creare occasioni di incontro per le famiglie e di co-costruzione e co-progettazione tra operatori e famiglie...*

VERO, vero, vero, ma che fatica. Passati i momenti di slancio iniziale la difficoltà sta nel mantenere la tensione tra le parti che porti ad un dialogo costruttivo e che generi nuove occasioni. Innanzi tutto cercare di legare “giovani” genitori con bisogni quasi escusivamente scolastici e “anziani” che si affacciano all'età adulta.

Ognuno deve fare al meglio la propria parte e a volte “lanciare lo sguardo” molto più lontano rispetto al bisogno personale e contingente. Un buon esempio è il lavoro che stiamo cercando di fare con il GLI\_C (Gruppo lavoro integrazione scolastica e SOCIALE Comunale) dove la scuola contempla in modo strategico e determinante l'aspetto sociale, e quindi il fuori dalla scuola, il dopo la scuola, il non strutturato...la vita.

*...E' importante che il progetto di vita della persona con disabilità venga definito in un'ottica di mutualità e che si ingaggino le famiglie come persone e cittadini del territorio....*

VERO vero vero. La famiglia è la prima risorsa in merito al progetto di vita, ma devo capire che io come

famiglia posso e devo cercare di essere risorsa per il progetto di vita di altre persone con disabilità. Conoscere per nome le persone, invitarle a casa tua, condividere passioni, farsi facilitatori in contesti reali ed insoliti, offrire il proprio spazio domestico fatto di relazioni come palestra di autonomie e costruzioni di autentiche esperienze di crescita. Le organizzazioni del terzo settore che nel tempo si sono affiancate, in realtà sono persone/famiglie facilitatrici. L'operatore come la persona con disabilità si troverà in contesti nuovi con una "fatica/piacere che li accomunerà. Le relazioni tra persone che si vanno a generare battono di gran lunga qualsiasi ottima attività asettica. E' il sentirsi utili che appaga in un modo esagerato. Quello che faccio deve essermi utile, deve essere utile alla persona/gruppo a cui lo faccio e se diventa utile anche agli altri/città... meglio ancora (es. no tag)

## INTERDIPENDENZA

Siamo tutti interdipendenti ma spesso non ce ne rendiamo conto e non diamo peso a questo dato di fatto. Rendersi coscenti vuol dire automaticamente migliorare il contesto. Riconoscersi sotto questa parola è garanzia di maggior attenzione e qualità nei progetti di vita.

*Per favorire la costruzione delle alleanze tra operatori e famiglie alcuni strumenti utili possono essere:  
La ricostruzione delle biografie e delle storie famigliari;  
Il Manuale...*

Ancora? Si ricomincia? Non possono leggersi le mille relazioni già fatte?  
Evidenzio la fatica a volte come genitori adulti di rimettersi in gioco, ricominciare nuovi percorsi e recuperare nuove energie dopo la fase scolare dei propri figli/e.  
Ci si pone un quesito nell'età post scolare che è strettamente collegato alla compromissione della persona: vale la pena investire sulla persona (fatica, frustrazione, incertezze, percorsi spezzettati) o meglio "accompagnare" e gestire al meglio il benessere generale della persona? (cse, tempo libero, sport, attività socializzanti)

Utile è un lavoro di mutuo aiuto, soprattutto se finalizzato a costruire e progettare nuovi sentieri.

FONDAMENTALE è ragionare al di fuori del proprio bisogno specifico. VOLARE ALTO.  
Creare le condizioni di portare la propria esperienza di genitore/tecnico di fronte ai vari interlocutori e portatori di interesse (operatori, politici, amministratori, dirigenti...).

Si, cedere del proprio per lasciare spazio al nuovo e all'inatteso. In sostanza vuol dire FIDARSI dell'altro e della sua capacità di "sporcarsi le mani" per giocare con te la sua partita. Serve tanto tempo e capacità di stare sul pezzo, discutere, valutare e saper rimodulare.

Un bel modo per rompere il "ruolo di potere" è quello di cimentarsi in contesti e situazioni nuovi per tutti. Ognuno troverà il momento e l'occasione di offrire il proprio valore per il BENE COMUNE:

Un dubbio: Gli operatori comunali hanno tempo e denari per fare queste cose?

Noi genitori dobbiamo essere FORTEMENTE preparati e motivati a queste logiche per poter essere lo stimolo necessario verso i partner.

Riassumendo:

se un genitore si mette nell'ottica di generare CULTURA dell'inclusione entra pienamente nella tesi di sviluppo e crescita della persona, del servizio e della Comunità.

Se un genitore rimane ancorato al soddisfacimento del proprio bisogno...nulla cambia.

Le parole della CULTURA: conoscenza, ascolto, proposta, rischio, fatica, partecipazione, passione

Fabio Terraneo